

Aperti i lavori dell'assemblea dell'ISSEM

Adeguare il piano nazionale alle istanze dei piani regionali

L'Aula Magna del Palazzo degli Anziani gremita di amministratori pubblici, parlamentari, tecnici e sindacalisti — Il saluto del sindaco Salmoni — La relazione d'apertura del presidente

I lavoratori della terra martedì manifestano nel capoluogo

ANCONA, 26. Martedì 29 novembre, indetta dalla Federazione di agricoltori e dall'Associazione dei contadini, si terrà ad Ancona una manifestazione a carattere provinciale dei lavoratori della terra. La manifestazione, che si svolgerà nella centralissima piazza Roma alle ore 9,30, ha lo scopo di rivendicare la soluzione immediata di alcuni problemi di estrema importanza per tutta la categoria. In materia di: richiesta la parificazione alle altre categorie di lavoratori dell'assistenza e previdenza (con priorità alla estensione degli assegni familiari); ai mezzadri, coltivatori diretti; il mantenimento della assistenza mutualistica ai pensionati; aumento delle pensioni. Inoltre viene richiesto una maggiore remunerazione dei capitali mezzadri; la piena disponibilità dei prodotti e dei ricavi; la effettiva partecipazione del mezzadro alla direzione dell'azienda per le modificazioni culturali, per le innovazioni degli ordinamenti produttivi, ecc.

ANCONA, 26. All'assemblea sono intervenuti anche il presidente del comitato regionale per la programmazione, avvocato Boidi, numerosi parlamentari fra cui i compagni Barca, Manenti, Santarelli, Fabretti, Gambelli, Angellini. Il sindaco di Ancona, ingegner Salmoni, ha portato il saluto della città agli intervenuti. «L'Istituto Studi è stato creato. Oggi siamo alla sua prima assemblea generale che dovrà esaminare il lavoro compiuto dall'organismo e indicare le linee della futura attività — ha detto il sindaco di Ancona —. In questi ultimi anni siamo riusciti a superare ampiamente le vecchie divisioni campanilistiche. Di più. Anche nei momenti in cui le differenziazioni politiche si sono fatte più acute, i marchigiani hanno trovato sempre la via dell'impegno comune quando si sono dovuti affrontare i temi dello sviluppo della regione». La relazione d'apertura è stata svolta dal presidente dell'ISSEM, Gualliere Nepi, che nel fare un sunto dell'attività finora svolta dall'organismo ha sottolineato il proficuo esempio di collaborazione dato dagli esponenti politici da una parte, e dai tecnici e dagli studiosi dall'altra. Riferendosi all'esigenza di giungere rapidamente alla elaborazione dello schema del piano marchigiano di sviluppo, Nepi ha affermato che le istanze regionali non possono essere considerate su un piano ricettivo e marginale. Va sottolineato pertanto che ha aggiunto Nepi — l'esigenza di un adeguamento del piano nazionale ai piani regionali. Condizione essenziale, questa, per dare contenuto reale alla articolazione territoriale della programmazione. Il presidente dell'ISSEM ha invocato inoltre una sollecita creazione dell'ordinamento regionale. «Sevra Regioni — egli ha detto — la politica di programmazione non darà i frutti che si propone». Nella mattinata i lavori sono stati conclusi da una relazione del prof. Marselli, direttore del comitato tecnico dell'ISSEM. Nel pomeriggio è iniziato il dibattito che si concluderà con la riunione degli organi statutari dell'ISSEM nella giornata di domani.

30 anni di reclusione agli uccisori del benzinaio

4 anni e 5 mesi di pena al «terzo uomo» - La donna, Iolanda Moro, condannata a 2 anni e 3 mesi di reclusione è stata scarcerata per condono. La sintesi del processo - Il P.M. aveva chiesto l'ergastolo per i due imputati

ANCONA, 26. Dopo nove ore di camera di consiglio la Corte di Assise di Ancona ha condannato Cesare Bertinetti di anni 47 da Ciré (Torino) ed Antonio Di Pino di anni 23 da Castellammare di Stabia (Napoli), riconosciuti colpevoli dell'uccisione a scopo di rapina, del benzinaio senigalliese Rocco Sampaolo, rispettivamente a 30 anni di reclusione e ad una multa pecuniaria di lire 1.200.000 il primo e lire 2 milioni 200.000 il secondo.

I due imputati minori, Salvatore Costanza di anni 26 da Calcarà Lufusi (Messina) e Iolanda Moro di anni 35 da Bondeno (Ferrara) a 4 anni e 5 mesi di reclusione il primo e a 2 anni e 3 mesi la donna. Ai quattro imputati è stato

concesso il condono della pena di 2 anni, in virtù dei quali la Moro è stata scarcerata. Il processo s'era aperto mercoledì scorso per nove giorni nella Corte di Assise di Ancona. Le ricostruzioni della istruttoria e squallide vicende di cui il quartetto — ma soprattutto il Bertinetti ed il Di Pino — sono stati protagonisti nelle loro scorbide da una parte e l'altra d'Italia. A guardare bene i fatti la convinzione di trovarsi di fronte a delinquenti di seconda categoria appare più che fondata. Gente senza acutezza, senza abilità, capaci solo di architettare proventi il meno che migliori. Le «passapartiti» e le cassette dell'elemosina, i benzinaio erano i normali oggetti dei loro «colpi». Quan-



do non avevano sottano nemmeno le cassette delle elemosine intascano — emerge dall'accusa — la Moro a prostituirsi: per loro era un modo normale anche questo per mangiarsi i linguisti di seconda categoria. Ma non meno pericolosi in calità. Anzi, forse più pericolosi proprio perché incapaci di trattenerne con la ragione i loro istinti malati. Quando il povero benzinaio di Senigallia, Rocco Sampaolo, 28 anni, scendeva di soprassalto dal letto di Iolanda Moro, tentò una sbalordita difesa fu immediatamente fulminato da quattro colpi di pistola. Fra i testimoni esecati alcune «passapartiti»: quasi tutte hanno dichiarato di riconoscere, a distanza di 6 anni, gli aggressori nelle persone del Di Pino e del Bertinetti.

Il processo s'è tenuto ad Ancona perché in questa provincia venne compiuto il reato più grave: appunto quello relativo alla uccisione del Sampaolo. Tutta via, i quattro erano accusati di rapina commessa a Livorno, Treviso, Roma dal Di Pino, Ancona-Roma, di furti commessi in numerose chiese dell'Italia settentrionale. Ad un certo punto il Di Pino aggrava da soli lasciandosi dietro una serie di rapine ai danni di prostitute e di anziani di Bologna, Genova, Roma, Napoli, Torino, Livorno, Como, Vasto, Rimini, San Vito Chivico, Parma e Focette Marina di Pietrasanta. Poi nella notte fra il 18 ed il 19 maggio del '60 il tragico episodio di Senigallia. Comera intubabile, sull'omicidio del Sampaolo il processo si è affrettato a concludere. «Il Di Pino a un certo punto se ne assume la responsabilità dopo aver ripetutamente accusato il Bertinetti. Disse che anche il colpo di Senigallia era stato architettato dal Bertinetti, dopo una rapina commessa a San Vito Chivico. Con il quale il Di Pino presentò all'uscio del chiosco ambulante di Senigallia, avevano puntato le rivoltelle contro il Sampaolo e del benzinaio erano rimasti in compagnia. Il Di Pino stesso, quando un braccio contro il Di Pino che subito aveva premuto il grilletto. Questa versione fu poi ritrattata dal Di Pino stesso, che ritornò ad accusare il Bertinetti di aver fatto fuoco.

Al termine della sua requisitoria il P.M. dottor Gualtieri, aveva chiesto la pena del ergastolo per il Bertinetti ed il Di Pino. Il primo ed 8 mesi di reclusione per il Costanza e 3 mesi di carcere per Iolanda Moro. Quest'ultima, separata dal marito da anni e madre di ben figli, il processo ha dichiarato che nel primo interrogatorio davanti alla Squadra Mobile di Milano — hanno scritto quello che hanno voluto. «C'è la diretta responsabilità per il delitto di Senigallia il P.M. ebbe ad affermare: «Ritengo che il Di Pino è stato sempre in grado di pianare la Broccia 635. Quando venne arrestato alla stazione di Torino fu trovato in possesso di tale arma. Non poteva essere stato in mano se la pistola non fosse stata sua a trovarsi addosso. L'arma che lo avrebbe fatto cadere fu del tutto sua. Comunque di due sia stato a sua cura, sono da ritenersi ambedue colpevoli di omicidio a scopo di rapina. Per il fatto susseguente, mi pare, dimostrare chi dei due abbia premuto il grilletto. Le due rivoltelle erano cariche con pallottole in canna. Entrambe si presentarono davanti al distrettore di Senigallia con le pistole in mano. Tutti e due gli imputati erano spropositati la possibilità dell'omicidio ma di varo avvenire il loro scopo».

La difesa (avvocato Armando e Giacomo Vettori) aveva insistito sul fatto che il Di Pino era stato sempre in grado di pianare la Broccia 635. Quando venne arrestato alla stazione di Torino fu trovato in possesso di tale arma. Non poteva essere stato in mano se la pistola non fosse stata sua a trovarsi addosso. L'arma che lo avrebbe fatto cadere fu del tutto sua. Comunque di due sia stato a sua cura, sono da ritenersi ambedue colpevoli di omicidio a scopo di rapina. Per il fatto susseguente, mi pare, dimostrare chi dei due abbia premuto il grilletto. Le due rivoltelle erano cariche con pallottole in canna. Entrambe si presentarono davanti al distrettore di Senigallia con le pistole in mano. Tutti e due gli imputati erano spropositati la possibilità dell'omicidio ma di varo avvenire il loro scopo».

NELLE FOTO (dall'alto in basso): Giuseppe Bertinetti e Antonio Di Pino nell'aula della Corte di Assise di Ancona, mentre attendono la sentenza.

Il leccese Sozzo espone a Budapest

L'ultima sua produzione riconferma l'artista salentino tra i più genuini cantori del Sud



Dal nostro corrispondente LECCE, 26.

Invitato dall'Istituto per i rapporti culturali di Budapest, è partito alla volta dell'Ungheria il pittore leccese Enzo Sozzo, che nella capitale magiara espone una mostra «personale».

La mostra, che si è inaugurata ieri e finirà aperta al pubblico sino all'11 dicembre, è stata allestita nelle sale della «Galleria d'arte moderna» dell'Istituto. All'inaugurazione erano presenti artisti, uomini di cultura ed esponenti politici italiani e ungheresi.

I lavori che Sozzo presenta al pubblico sono 111 dipinti ed 11 sculture. In questi ultimi tempi Sozzo ha viaggiato molto: un lungo giro nel continente africano lo ha portato fino a Johannesburg, dove ha tenuto una mostra su invito della società «Dante Alighieri»; anche sulla via del ritorno, a bordo della motonave «Africa», le sue opere hanno riscosso entusiasti consensi.

Per l'Ungheria Sozzo non è uno sconosciuto: giornali e televisione hanno dedicato ampi servizi ai suoi lavori e questo gli ha reso un poco amico a quel Paese.

Eugenio Manca

Nella foto: una delle opere che Sozzo espone a Budapest.



Dal nostro corrispondente LECCE, 26.

L'ultima sua produzione, riconferma Sozzo come un fra i più sensibili e genuini interpreti del Sud, di questo estremo profondo Sud cui è legato da vincoli affettivi veramente inscindibili. Infatti nonostante il suo lungo girovagare per il mondo, nonostante le suggestioni e le esperienze che via via ha accumulato, Sozzo resta sempre e soprattutto un pittore salentino.

È forse anche per questo che qualche giorno fa la sua tela sul barocco di «Via degli Alami» è stata premiata con una Coppa d'argento in occasione della «Prima rassegna nazionale d'arte contemporanea» svoltasi a Lecce.

In questi ultimi tempi Sozzo ha viaggiato molto: un lungo giro nel continente africano lo ha portato fino a Johannesburg, dove ha tenuto una mostra su invito della società «Dante Alighieri»; anche sulla via del ritorno, a bordo della motonave «Africa», le sue opere hanno riscosso entusiasti consensi.

Per l'Ungheria Sozzo non è uno sconosciuto: giornali e televisione hanno dedicato ampi servizi ai suoi lavori e questo gli ha reso un poco amico a quel Paese.

Eugenio Manca

Nella foto: una delle opere che Sozzo espone a Budapest.

Caldo successo della prima rassegna d'arte contemporanea

Dal nostro corrispondente LECCE, 26.

Calda accoglienza da parte del pubblico e della critica ha ottenuto la «Prima rassegna di pittura contemporanea» organizzata dall'Associazione provinciale della Stampa di Lecce. La rassegna, che comprende trentaquattro lavori tutti ispirati al paesaggio leccese e alla vita salentina, è stata allestita presso la sede dello stesso da lunedì ed è stata inaugurata qualche giorno fa alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità. Nella stessa serata si è proceduto all'assegnazione dei premi offerti da autorità ed enti locali.

Il primo premio — Medaglia d'oro della Presidenza del Consiglio — è stato assegnato al pittore Roberto Manni per un interessante lavoro dal titolo «Bagliori sull'olivo»; le due medaglie d'oro offerte dal Ministero della Pubblica Istruzione sono andate a Vittorio Paradisi per la sua «Cota salentina» e a Giuseppe Ferraro per «Raccolta di olive».

Particolare menzione merita la bellissima raffigurazione del palazzo barocco della chiesa romanica normanna di «Nicola e Cataldo», opera della valente pittrice Olga Sassi, con altri due ottimi lavori: la pittrice — cui è stata conferita la Medaglia d'oro offerta dal Prefetto di Lecce — è riuscita a rendere con particolare efficacia e serietà di una tecnica alquanto nuova, una interpretazione personalissima e suggestiva dell'armonia barocca, fondendo colori e allegorie in una sola, intelligente soluzione.

Premiato con una «Coppa di argento» dell'Azienda di cura e soggiorno di Santa Cesarea Terme, anche il noto Enzo Sozzo, rientrato recentemente da un lungo viaggio in Sud Africa. Fra gli altri premiati i pittori Mandorino, Mangia, Striani, Laforgia, Bongiorno, Tanzeola e Fodaro.

Una nostra interessante, questa organizzata dall'Associazione della Stampa. I temi prevalenti — anche se spesso piuttosto scontati — sono quelli

delle marine, dell'olivo, delle raccoltici, del barocco, della campagna. Un elemento — ci sembra — traspare in tutti i lavori e li accomuna, pur nella diversità dello stile e del linguaggio pittorico, dando alla mostra una sua particolare validità: la sincera commozione degli artisti nel rappresentare la realtà salentina.

e. m.

L'Aquila Costituita la sezione della Federazione artisti

L'AQUILA, 26. Si è costituita l'Aquila la sezione provinciale della Federazione nazionale degli artisti alla quale hanno aderito i seguenti artisti: Sandro Arduni, Mario Baiocco, Vicio Cavallieri, Amleto Cecconi, Giuseppe Centi, Giorgio Ceconer, Luigi Cinelli, Franco Cinti, Gino D'Alfonso, Armando Del Mastro, Raffaella Del Vecchio, Vladimiro Giuliani, Angiolo Mantovani, Marcello Mariani, Fulvio Muzi, Renato Vannicelli, Giuseppe Vespa.

La Federazione che è autonoma nella elaborazione dei propri indirizzi rivendicativi e di politica generale, e nelle scelte operative, aderisce alla CGIL. La Federazione ha per scopi precisi la difesa degli interessi professionali, collettivi e individuali, di tutti gli artisti italiani, sotto il punto di vista morale, sociale, economico, politico, assistenziale. La Federazione è indipendente dai partiti, da qualsiasi raggruppamento politico e dal governo.

Le adesioni si raccolgono presso la sede della Camera provinciale del Lavoro via Rosso Gualfalone n. 36, l'Aquila.

Pesaro

Il sindaco di Firenze ringrazia e sottolinea: «La città è ancora col fango alla gola»

PESARO, 26. Il sindaco di Firenze, professor Piero Bargellini, ha inviato il seguente telegramma all'avvocato Giordano De Sabbata, sindaco di Pesaro: «Firenze ancora col fango alla gola rivolge a lei ed alla sua generosa città un primo fervido ringraziamento per l'opera di soccorso. — Bargellini sindaco di Firenze». Come è noto il Comune di Pesaro inviò a Firenze, il giorno 11, due propri automezzi (un camion ribaltabile e un auto spurgo) con quattro uomini, oltre ad un carico di coperte, medicinali, viveri e materiale sanitario offerti in parte dal Comune ed in parte dall'Alleanza cooperativa e dalle SIMB. I due automezzi erano stati messi a disposizione del Comune di Firenze per una settimana al fine di collaborare all'opera di ripulitura della città.

Successivamente, a seguito della richiesta delle autorità comunali fiorentine, il sindaco di Pesaro ha autorizzato la permanenza in Firenze dei due automezzi per un'altra settimana che è scaduta sabato 26 novembre. Nella giornata di sabato 19 l'assessore al D.L. PP. del Comune di Pesaro, Gaetano Sanchini, si è recato a Firenze per porgere il ringraziamento della giunta e del Consiglio agli uomini degli automezzi che con spirito di sacrificio e con slancio di generosità si sono prodigati per soccorrere la città duramente colpita. Si tratta dei dipendenti comunali Luigi Di Dario e Umberto Bartoli addetti al camion ribaltabile e Mario Pizzagalli ed Evaristo Dell'Acqua addetti all'autospurgo che, malgrado i numerosi disagi, si sono dichiarati disposti a compiere il loro dovere fino in fondo.

L'assessore Sanchini ha appreso dai dirigenti fiorentini che un quartiere è stato quasi interamente ripulito dal pesaresino con i mezzi del Comune che con quelli dell'Amministrazione provinciale. Inoltre, nel quadro dell'appello alla solidarietà diretta, lanciato dal Comune alla cittadinanza, sono da segnalare le iniziative della popolazione di Villa Faggioli che ha inviato una delegazione con un carico di indumenti e offerte in danaro al Comune di Castellonero, mentre un altro carico di indumenti medicinali e viveri raccolti ad opera dell'UDI è partito alla volta di Piazzola.

Dopo la crisi del centro-sinistra

Monte Granaro: sindaco socialista con i veti del PCI e del PSI-PSDI

MONTE GRANARO, 26. Il socialista Serafino Guardani, con i voti del PCI, è il nuovo sindaco di Monte Granaro. Sventata l'ipotesi di nomina del commissario prefettizio, il gruppo comunista, ancora una volta, ha dato la misura del suo impegno e del suo senso di responsabilità. Un altro centro del fermento, dopo la cittadina riviera sca di Porto San Giorgio, vece così la fine della maggioranza di centro-sinistra. La crisi al Comune di Monte Granaro importante centro calzaturiero, si protrava da mesi nel suo aspetto formale, ma sostanzialmente può dirsi che la crisi ci sia sempre stata. Da quando — dopo le elezioni del giugno '65 — la DC, il PSI ed il PSDI dettero vita al centro-sinistra. Le beghe personali, i contrasti tra i partiti ed all'interno stesso della DC, avevano paralizzato completamente ogni attività amministrativa. Ciò nonostante le continue sollecitazioni

del gruppo comunista affida che il Consiglio comunale fosse investito dei reali ed importanti problemi del paese: case popolari, municipalizzazione del servizio idrico, problema dell'acqua, viabilità cittadina, adozione all'Istituto per lo Sviluppo Sociale ed Economico delle Marche (ISSEM) revisione dell'imposta di famiglia. Qualche tempo fa a scetticismo di forti contrasti col sindaco dc, il socialdemocratico (o beccel), presentava le dimissioni da vice sindaco e da consigliere ma contribuiva solamente a creare la crisi. In un'occasione ne della nuova del rappresentante comunale in seno al Consiglio cittadino del Tennocchia avvenne infatti la rottura definitiva: la ormai qualificata maggioranza non esisteva più.

Dopo le dimissioni del Sindaco e degli assessori (resuscito un d.c. rimaso al suo posto) la crisi si ha potuto trovare come abbiamo detto una soluzione.

Nel corso della riunione cui assistere, assenti i d.c. e capogruppo del PCI e del PSI-PSDI si accordavano ed eleggevano il sindaco. Il gruppo comunista, in quanto le trattative facevano ancora concludersi il programma ma e sulla distribuzione degli incarichi. Tutto lascia pensare che su una seria base programmatica l'alleanza tra il PCI e il PSI-PSDI possa costituirsi, anche se non tutte le questioni che dovranno porsi sul tappeto delle trattative saranno di facile soluzione, non ultima quella della anomala presenza di quell'assessore dc che ancora non ha dato le dimissioni.

Espone alla «Scaletta» di Matera

Il messaggio meridionalista della pittrice Antonietta Lande



Dal nostro corrispondente MATERA, 26.

Il Circolo culturale «La Scaletta» ospita una personale di Antonietta Lande, una pittrice leccese di nascita e romana di adozione che per oltre trecento tele ad olio che ha presentato a Matera ha mostrato chiaramente come in tutta la sua pittura il paesaggio pugliese, anzi il paesaggio del «profondo Sud» sia sempre presente. I suoi dipinti infatti presentano una sequenza di temi che l'autrice riesce ad approfondire con rinnovata energia e vigore da un dipinto all'altro: i funghi, i secolari e contorni ulivi, i fi-

chi d'India, gli scori panormi del paese pugliese dove si ammassano le famiglie di braccianti. Antonietta Lande sceglie per i suoi soggetti dove la natura e la terra parlano più efficacemente del suo. Un paesaggio pittorico del sud, dove mostrano pur chiari il lavoro e la fatica del contadino meridionale, dipinge tutto ciò che rimane incantato e arbarcato al terreno, gravato di radici e di tronchi secolari, e giganteschi di ulivi bruciati dal violento sole meridionale. Questa dunque è la sostanza morale di Antonietta Lande che ben riesce ad evitare di dipingere quadri di bella materia ma il cuore del suo pensiero e del suo amore profondo e inquieto tali da assumere valore di messaggio e da contribuire al successo delle sue numerose personali in Italia e all'Estero, a Roma e a Milano, a Venezia, Napoli e soprattutto Parigi dove questa pittrice ha avuto proprio recentemente il suo battesimo internazionale con una personale della galleria «André Wild» nella avenue Matignon dove ha ottenuto quel successo che ormai la inserisce fra i nomi più accettati dalla critica e dal pubblico.

D. Notarangelo
Nella foto: «Raccoltici di olive» di Antonietta Lande.

PREFERITE IL TORRONE BEDETTI
SPECIALITA' BIANCO TENERO con mandorle pelate
Richiedetelo nelle migliori pasticcerie nei posti: Torrone alla mandorla - Torrone alla mandorla in cioccolato Caffarel - Torcaffè in cioccolato Caffarel - Torrone tenero al cioccolato - Torrone tenero al frutto in tre gusti: arancio, caffè, cedro
FALCONARA M. (Ancona)